

CAMMINOPREADO
ANNO ORATORIANO 20182019



onair

**Trovate su www.focr.it in edizione autonoma
gli schemi di laboratorio liturgico e veglie
per preado che FOCr ha curato
per Rivista di Pastorale liturgica.**

Ringraziamo l'editore Queriniana per la collaborazione.

indice



4 introduzione

6 **INCONTRO 1A**
che seminatore sei?

9 **INCONTRO 1B**
terreni fecondi
e seminatori instancabili

15 **INCONTRO 2**
il buon grano e la zizzania

18 **INCONTRO 3**
il granello di senapa e il lievito

21 **INCONTRO 4A**
cercatori di tesori

23 **INCONTRO 4B**
cosa sei disposto a perdere?

25 **INCONTRO 5**
una rete gettata nel mare

29 **INTRODUZIONE**
accompagnare i genitori

33 **INCONTRI PER I GENITORI**
parabole viventi

intna

Quando in uno studio radiofonico si accende la luce rossa *OnAir* è come se in qualche modo si sospendesse per un po' la vita di tutti i giorni: si apre uno spazio in cui cogliere nuove prospettive, far nascere sogni, puntare l'attenzione su cose che la vita quotidiana spesso mette solo sullo sfondo.

Lo sguardo di Gesù sul mondo è quello di chi sa cogliere anche nel dettaglio un disegno formidabile: se deve parlare del Regno Gesù accende la luce rossa *OnAir* per scoprire nuove connessioni, per trasfigurare l'esperienza quotidiana in immagini di grande potenza. La semplicità delle parabole non spiazza l'ascoltatore, lo mette a suo agio: la loro profondità però gli apre il cuore e la mente e lo dispone ad accogliere la presenza di Dio nella storia che è tenace come la semina ostinata, è piccola ma straordinariamente vitale come il lievito o il granello di senapa, che è paziente ma non inerte e arrendevole come un padrone che aspetta a sradicare la zizzania. L'agire di Dio, il suo regnare, sorprende chi è in ricerca per la sua straordinaria forza e consonanza con le esperienze fondamentali di ciascuno.

Il Regno che è già qui fa però scorgere un oltre (ecco perché il binocolo in copertina), un compito a cui siamo chiamati a collaborare: accendere *OnAir* non è sinonimo di contemplazione o di riflessione che rimane senza sbocco, ma chiamata a innervare delle logiche del Regno ogni attività e ogni relazione.

Il sussidio è mediazione annuale della **Guida diocesana** e aiuta educatori e ragazzi a sintonizzarsi sul linguaggio e sulla prospettiva della parabole del Regno del vangelo di Matteo: si accende *OnAir* per scoprire che anche la propria vita assomiglia al terreno che accoglie un seme, ad un uomo che continua seminare, ad un cercatore di tesori che ne rinviene uno di enorme valore... I ragazzi, attraverso momenti di preghiera, riflessione e attività, sono chiamati a sentirsi protagonisti delle dinamiche del Regno per scoprire alla fine di essere pure loro parabole viventi, nella complessità del loro vivere, fatto di domande e risposte, linguaggi e momenti, Oratorio e gruppo, preghiera personale e celebrazioni con la comunità.

Completano il sussidio alcune proposte di celebrazione che possono ritmare il cammino dei ragazzi recuperando anche lo straordinario linguaggio rituale, fatto di gesti e parole, di corpo e di voce, come mezzo per sintonizzarsi con il Signore e alcune schede per accompagnare i genitori nel tempo della mistagogia.

Nel sussidio - come suggerisce il progetto diocesano - è suggerita la preziosissima progettazione di cammini e proposte anche per i genitori e sono continuamente indicati riferimenti alla vita celebrativa della comunità e ai tempi dell'Oratorio.



on**air**

Incontri





1/A Incontro

che seminatore sei?

Scopo delle attività è quello di accompagnare i ragazzi in un percorso di (ri)scoperta e di riflessione sulla fede, sulla loro capacità di sintonizzarsi con Gesù per cogliere "l'utilità" del rapporto con Lui, oggi. Sarà un'esperienza bella e significativa se si riuscirà a creare il "clima" giusto e se tutti useranno lo stesso "linguaggio". È importante che siano ridotti i contatti con il mondo esterno (niente cellulare, TV,...) e limitate al massimo le occasioni di distrazioni (musica, play,...) in modo da creare un clima di raccoglimento e di ascolto.

1. Accoglienza e ambientazione

I ragazzi vengono introdotti al tema dell'incontro attraverso una sorta di percorso itinerante. Si allestiscono quattro luoghi (o quattro angoli di un'unica stanza) con le quattro tipologie di terreno presentate nel brano evangelico. Ad ogni terreno si associano delle situazioni di vita che possono essere visualizzate attraverso varie forme di comunicazione (es. proiezione di immagini, ascolto di racconti/suoni, foto...). Per esempio:

LA STRADA - la Parola viene persa nei rumori della vita di ogni giorno: qualche foto di traffico, caos, confusione, iPod, discoteca.

I SASSI - le tentazioni vincono sulla Parola: soldi (possedere), oggetti "futili" da comperare (spreco),...

I ROVI - non ci si è fidati della Parola del Signore e le preoccupazioni vincono: un orologio (il tempo che sembra sempre mancare), banchi di scuola (le interrogazioni, che scuola scegliere,...), gruppo di persone con vestiti firmati (paura di non essere accettati).

IL TERRENO BUONO - chi prepara bene il terreno sarà veramente felice: foto di campi di grano o prati in fiore, facce sorridenti.

Un educatore accompagna i ragazzi nel luogo dove si svolgerà l'incontro e fa notare loro le particolarità di ogni terreno facendo compiere loro un percorso che consenta di passare da un ambiente all'altro, davanti ai terreni citati nel racconto. I ragazzi guardano gli allestimenti senza nessun commento. L'educatore, ogni volta che si reca presso uno di questi terreni, getta una dose abbandonate di semi, richiamando l'atteggiamento del seminatore della parabola che si cura solamente di gettare e in grande quantità, anche nei terreni più ostili.

Accanto ad ogni "terreno" sono posizionati gli attrezzi tipici del contadino, che servono a lavorare la terra e alcuni "attrezzi" utili a "lavorare" il cuore (es. Bibbia, quaderno spirituale, specchio)

2. Ascoltiamo il Vangelo di Matteo

I ragazzi vengono preparati alla proclamazione della Parola, valorizzando le condizioni necessarie per poterla accogliere: il silenzio, l'attenzione e la concentrazione. La proclamazione è preceduta da un canto Come la pioggia e la neve (o uno simile).

3. Riflessione personale

Alla fine della proclamazione i ragazzi rileggono personalmente il brano e cercano di comprenderlo meglio e più a fondo, fino a questo momento hanno ricevuto molti input dall'esterno, è giunto ora il momento che si mettano a tu per tu con Dio, con la sua Parola, per cercare quel rapporto diretto, intimo e personale che solamente il deserto può regalare.

Scheda per la riflessione personale

È il momento di stare con la persona più importante e preziosa che conosci... te stesso! Nella solitudine e, nel silenzio, trova un luogo comodo dove non ci siano distrazioni. In questo luogo prova a scendere in un posto meraviglioso: il tuo cuore! Chiedi a Gesù, con una breve preghiera, di stare con lui nel tuo cuore.

**Signore Gesù,
aiutami a fare spazio dentro di me
perché possa ascoltare la tua Parola.
Aiutami a cancellare dalla mia mente le distrazioni
che non mi fanno ascoltare cosa vuoi dire alla mia vita.**

Ora prova a confrontarti con questi spunti:

- Hai ascoltato Gesù che parla al tuo cuore e alla tua vita attraverso il Vangelo: prova a scrivere qualcosa che ti ha colpito (che più ti è piaciuto) del brano o della meditazione. Il brano cosa c'entra con la tua vita?

- Nel brano vengono proposte varie situazioni di vita: superficialità (strada), tentazione che vince (sassi), paure (spine). Tu sei terreno ma puoi anche essere seminatore; che seminatore sei? Come e cosa semini per far crescere il Regno di Dio?
- Semini con coraggio?
- Curi con fiducia?
- Proteggi con determinazione?
- Contempi con gioia?
- Attendi con fede?
- Raccogli con gratitudine?

4. Condivisione nel gruppo

Se il gruppo è numeroso ci si divide in piccoli gruppi formati dai ragazzi che si sono identificati nello stesso tipo di "seminatore". Questo tempo è un'occasione per poter condividere le riflessioni e i pensieri maturati durante il deserto. È bene mettere tutti i ragazzi a proprio agio, stimolarli in questa comunicazione con l'altro, diversa e speciale rispetto a quella che hanno comunemente. Spesso infatti trovano difficoltà a parlare di se stessi, della propria vita e della propria fede in maniera diretta. Troppo spesso si nascondono dietro a messaggi lanciati in internet attraverso vari programmi o social network. È importante che riscoprano la difficoltà, a volte anche l'imbarazzo, ma soprattutto la grandezza e la profondità del parlare cuore a cuore, viso a viso.

Per facilitare questo momento ognuno potrebbe scrivere una parola, una frase, un disegno che riassume la riflessione fatta su un cartellino (come se fosse cartellino identificativo da vivaio): diventa il punto di partenza per raccontare agli altri qualcosa di sé; ciascuno condivide qualcosa della propria meditazione.

5. Preghiera



1^B Incontro

terreni fecondi e seminatori instancabili

Possiamo sottoporre alcuni esempi di persone che hanno saputo lavorare per il Regno coltivando nella loro vita gli atteggiamenti che nell'incontro precedente i ragazzi hanno individuato.

Si può disporre in un luogo adatto una sorta di mostra con materiale relativo ad alcuni testimoni e situazioni (sotto proponiamo alcuni esempi). I ragazzi si dividono in gruppi e approfondiscono il materiale di uno dei testimoni.

Quando i ragazzi si ritrovano tutti insieme un portavoce per ogni gruppo espone brevemente le notizie sul testimone e insieme si cerca di rispondere a queste sollecitazioni:

- *Che tipo di terreno è stato il testimone?*
- *Che tipo di seminatore?*
- *Noi concretamente come potremmo imitare il suo esempio?*



1. Alex Zanardi

Zanardi nasce a Bologna il 23 ottobre 1966 e a tredici anni inizia a gareggiare nei go-kart. Nel 1991 esordisce in F1 dove colleziona quarantuno presenze, ma notorietà e successi li ottiene soprattutto negli USA nel popolare campionato Indy Car, dove conquistò il titolo per due anni consecutivi (1997 - 1998). Nel settembre 2001, durante una gara in Germania, subisce un pauroso incidente dal quale esce miracolosamente vivo, ma con l'amputazione completa delle due gambe. Sostenuto dall'amore della moglie Daniela e del loro bambino Niccolò, forte di una grande dignità e

fiducia nella vita, dopo una lunga riabilitazione, Alex inizia una nuova e vivacissima esistenza. Tornato in pista, nel 2005 conquista il Campionato Italiano di Superturismo; inoltre, scopre gli sport paraolimpici e subito conquista grandi successi internazionali con la handbike, con la quale rappresenterà l'Italia alle prossime Olimpiadi di Londra 2012. L'ultima sfida la vince in tv, dove ha recentemente presentato su Rai Tre le due edizioni del programma "E se domani".

Tutta l'esistenza di Alex Zanardi è una testimonianza concreta del valore della vita e delle immense potenzialità di ogni essere umano. Da sempre attento alla solidarietà verso i più deboli, dopo il grave incidente del 2001, l'atleta bolognese residente in provincia di Padova è divenuto ancora più attivo nel sostenere le cause dei disabili: tra le tante iniziative, oltre al Progetto SciAbile, scuola di sci per persone con deficit motori, sensoriali e psichici, citiamo l'associazione Bimbingamba che offre aiuto e protesi a bambini che hanno perso i loro arti. «Nel corso della mia vita - dice Alex - ho avuto la possibilità di trasformare una passione in una professione, ho fatto mille cose belle, ho girato il mondo ed è anche grazie alle tante esperienze accumulate, che, quando il destino ha messo sulla mia strada la prova più difficile, non solo l'ho superata, ma anzi, per certi aspetti è diventata un'opportunità. Ora ho un modo di restituire al prossimo una parte di quella fortuna che ho avuto in dote dal destino».

Le vicissitudini ti hanno aiutato ad avvicinarti alla tua anima?

«Penso che non ci sia molta differenza tra corpo ed anima: li considero l'uno l'attrezzo di lavoro dell'altra. Credo che ognuno di noi abbia un proprio rapporto con il soprannaturale e con una dimensione che va al di là del compito da svolgere in questa esperienza terrena. Sono assolutamente convinto che ogni essere umano non è solo il frutto di una casuale combinazione chimica».

Qual è il tuo rapporto con Dio?

«Dio è in noi e, guardandoci dentro, abbiamo la capacità di trovare ogni risposta, comprendendo cosa è giusto o sbagliato, senza dover necessariamente leggere un libro di religione o un codice di leggi. Avere fede significa credere che in noi c'è una coscienza, un pezzo di Dio che Lui ci ha donato. Se ho una protesi mal funzionante, non chiedo all'Altissimo di aiutarmi: prendo una chiave e cerco di aggiustarmela da solo! Naturalmente, rispetto chi, alzando gli occhi al cielo e chiedendo aiuto, trova la motivazione per fare certe cose; ma questo non è il mio atteggiamento abituale. Ricordo però un momento per me particolarmente difficile: a quarantacinque giorni dall'incidente, appena dimesso dall'ospedale di Berlino, mia moglie fu ricoverata d'urgenza per un'ernia e la notte mi ritrovai da solo in casa con mio figlio che urlava per una grave otite. Stavo per arrendermi e mi sono rivolto a Dio, chiedendo aiuto per superare quella prova: subito mio figlio si è addormentato e il giorno dopo mia moglie fu operata con successo!».



2. Cesare Prandelli

Per che cosa prega un Ct alla vigilia del suo primo Mondiale? Alla domanda non proprio consueta ai margini dei campi di calcio, Cesare Prandelli allarga quel suo sorriso a incisi lievemente separati, che svela un fondo neanche tanto fondo di timidezza e fa - sempre meno, ma sono gli incerti del mestiere - da argine agli indiscreti. Se le facce portano senso, quel sorriso è la cifra di Cesare Prandelli, anche se il Ct non è uno che scappa davanti alle domande. Se proprio si esagera svicola. Ma stavolta no, ride e risponde: «Prega di poter essere all'altezza. Di non andar fuori di senno, di non

perdere la testa, di non prendersi troppo sul serio. Si prega proprio perché la preghiera ti può aiutare a mantenere il senso del tuo limite umano».

Della sua fede non ha mai fatto mistero, ma è come lui: sobria, riservata, discreta. Non lo vedrete mai spargere acqua santa in campo come fa il suo amico Trap: si vogliono un bene dell'anima, Cesare e il Trap, ma sono diversi, più che nella sostanza - che c'è ed è profonda per entrambi - nel modo di esprimerla. È diversa la buccia. Prandelli non sparge acqua santa perché non è nella sua natura, come non lo è fischiare in campo con due dita in bocca.

Se il mestiere non gli puntasse contro un riflettore permanente starebbe volentieri defilato nel suo mondo di sempre: «La fede mi è stata trasmessa da bambino. Sono cresciuto in una famiglia di credenti: poi so bene che quando si arriva all'adolescenza molti ragazzi prendono altre direzioni, per me non è stato così: ho continuato a credere e a praticare, andando a Messa la domenica ma non solo». La richiesta di specificare il non solo lo trova a disagio, sa che nel suo ruolo tutto fa clamore ed è un clamore che lo mette quasi in imbarazzo: «Non mi piace tanto dire le cose faccio, sono cose mie, personali. Parlarne mi darebbe l'idea di mettere in mostra, ma io non devo vendere nulla, non ho niente da insegnare a nessuno. Credo soltanto che le persone debbano fare quello che sentono, magari dedicando un po' di tempo a chi ha bisogno».

Quando parla ai suoi ragazzi di "esempio" pensa ad altre più semplici cose: ricorda spesso ai giocatori che la maglia azzurra è una responsabilità, che i bambini li guardano e non nasconde di non gradire quando perdono la misura di gesti e parole: «Ci resto male se capita, perché penso sempre di averli preparati anche a gestire certe tensioni e invece a volte devo prendere atto di non averci lavorato abbastanza». Li ha portati ad Auschwitz, sui campi confiscati alla 'ndrangheta, ad allenarsi con una squadra sequestrata alla camorra. E pure da Papa Francesco in occasione dell'amichevole Italia-Argentina: «Siamo stati davvero felici quando hanno risposto in maniera positiva, non era così semplice anche se siamo la Nazionale di calcio. Che emozione», quasi sussurra, «vedere che da vicino il Santo Padre è esattamente come l'avevo immaginato fin dalle prime parole. Ti colpisce per la semplicità, il suo venire incontro a noi senza aspettare che fossimo noi ad andare da lui. È stato qualcosa di molto molto bello».

Tutti modi, non scontati, di allenare lo sguardo ad allungarsi dove il rimbalzo del pallone da solo non arriva. Anche l'ormai famoso codice etico attiene a quello e fa discutere, ma lì è questione di calcio, di parole fuori misura e falli di reazione. La relazione col Padreterno, invece, è un'altra faccenda, assai più personale. E, quando tutto attorno a una persona pubblica suscita curiosità, il rischio di banalizzarne, di buttarla, per usare un'espressione prandelliana, «in caciarà» è in agguato.

Prandelli scuote la testa sorridendo disarmato mentre prova a spiegare l'attenzione imprevista nata attorno a quelli che la stampa ha immediatamente classificato come «pellegrinaggi notturni» agli Europei 2012: «Se decido di fare un pellegrinaggio lo faccio

con persone che condividono con me la fede. Quelle camminate erano un gioco: vedevamo dall'albergo, sotto la luna, un monastero bellissimo. Ho detto allo staff: " Se passiamo il turno stanotte andiamo lì, tutti insieme, credenti, non credenti: una squadra nella squadra che cammina assieme. L'abbiamo fatto con questo spirito. Siamo arrivati a destinazione alle 5 di mattino ed era tutto chiuso. È stato il nostro modo per stemperare tensione, per unire di più, per stare assieme alle persone che avevano contribuito a un bel risultato. Poi ciascuno avrà camminato con la propria sensibilità, chi pregando, chi riflettendo, chi raccontando aneddoti sulla propria vita, chi scherzando. Tutto qui. Poi l'etichetta del pellegrinaggio ha suscitato paradossi: mi scrivevano le lettere da mezzo mondo: "Mister, se vince viene a camminare qui da noi?". Saremo ricordati come una squadra di pellegrini».

Prandelli è figlio della bassa bresciana a cavallo con il confine cremonese, dove gli amici lo chiamano ancora Spuma, soprannome ereditato da un nonno che faceva gazzose: sa che da quelle parti dare a una squadra di "pellegrini" non è precisamente un complimento. E gioca ridendo sull'ambiguità dell'espressione.

Quando si parla di fede vera, però, Prandelli, si fa serio, sa che di mezzo ci sono questioni profonde soprattutto per chi come lui ha vissuto in un contesto forzatamente e innaturalmente pubblico il lutto per la morte della moglie Manuela, domande di Giobbe comprese: «Certo», ammetteva tempo fa, «ti vien da urlare "Perché?", ma la fede non ha mai vacillato davvero: alla fine credere, come famiglia, ci ha aiutato a vivere anche il dramma con "serenità", non saprei dirlo con un'altra parola anche se il concetto è delicato: si tratta di accettare che, per quanto dura sia, la vita è anche questo».

Attraversare il dolore, accettarlo, è il primo passo per ricominciare a vivere e forse, con cautela, a sognare. Sapendo che nei sogni, a patto di non dimenticare, tutto è permesso: anche vincere i Mondiali, in casa del Brasile.



3. «Così mio figlio arbitro picchiato in campo mi ha reso fiero di lui»

Se esistesse un giorno esatto per diventare adulti Luigi saprebbe qual è stato il suo: domenica 26 ottobre, su un campo da calcio della provincia di Lecce.

Infilato nella divisa da arbitro e con l'energia dei suoi 17 anni, «è un po' come se quel giorno fosse diventato grande», per dirla con suo padre Daniele. Ha capito che il rispetto delle regole è meno comune di quanto gli fosse mai sembrato. Ha

imparato che la ragionevolezza e la giustizia sono armi potenti contro la violenza e si è fermato a riflettere sul senso dello sport e della competizione.

Mentre incassava pugni e calci da sconosciuti, Luigi non immaginava il modo di vendicarsi ma l'angoscia del padre che, al di là della rete, lo aveva visto prima sopraffatto in campo e poi scomparire nello spogliatoio. È un poliziotto, Daniele Rosato. Sa per esperienza che basta l'insensatezza di un violento - uno solo - per fare danni enormi. «Papà starà morendo di preoccupazione» sapeva fin troppo bene Luigi. E mentre tastava il naso gonfio di botte non restituiva né pugni né calci, piuttosto pensava a sua madre Antonella, che avrebbe visto l'acqua rossa di sangue lavando la maglietta nera.

«Possibile arrivare a tanto per un gioco?» si è chiesto quel giovane arbitro mentre l'ambulanza lo portava in ospedale. Possibile, sì, come raccontano troppo spesso le cronache. E stavolta è capitato proprio a lui, per un fischio non gradito durante la partita di seconda categoria fra l'Atletico Cavallino e il Cutrofiano.

Botte e insulti. «Quando l'ho visto mi è sembrato terrorizzato ma si è sforzato di sorridermi e mi ha buttato le braccia al collo» racconta Daniele. «Papà non ti preoccupare, va tutto bene» ha mentito Luigi, «ho solo perso tanto sangue dal naso...». Quel «tutto bene» è diventato una prognosi di 21 giorni per contusioni varie e una distorsione del rachide cervicale. Suo padre ci ripensa e si emoziona: «Mi ha commosso quel suo insistere per rassicurarmi e il dispiacere che provava per quello che era successo, più che per se stesso. Mi ha quasi chiesto scusa per ciò che avevo visto...».

Fosse stato un problema al computer Luigi (classe quinta all'Istituto Tecnico di Maglie) avrebbe saputo subito cosa fare, bravo com'è da meritare un 10 in informatica per aver creato una app... Ma stavolta il problema era la mancanza di rispetto, l'arroganza. Quale app usare? Quel ragazzino si è messo davanti al computer e ne ha inventata una fatta di parole semplici: una lettera «per dire grazie al buono che c'è», riassume suo padre Daniele. Per far arrivare i suoi ringraziamenti alla Federazione Gioco Calcio, ai «collegi arbitri di tutt'Italia», agli amici per «non avermi mai lasciato solo» e, soprattutto, ai suoi genitori. «A te papà, grazie» ha scritto «perché oltre a sopportare freddo, vento e i soliti insulti rivolti a me, hai sopportato tanta rabbia per quello che è successo... grazie perché solo con il tuo abbraccio mi sono sentito al sicuro». E «grazie a te, mamma, perché nonostante lavavi la mia divisa sporca di sangue con gli occhi lucidi di pianto, mi hai incoraggiato e sostenuto con il tuo sorriso».

Una pagina che ha commosso tutti, non certo un «discorsetto così», come l'ha chiamato Luigi. «È la cosa più bella che io abbia mai letto» dice Daniele. E spiega: «Due sere dopo l'aggressione l'hanno invitato a una riunione di arbitri. Ci ha detto "mi sono preparato due appunti per i giovanissimi" e avrebbe dovuto leggerli lì. Ma davanti all'applauso della sala si è emozionato e non è riuscito a farlo, così ha poi diffuso quel che aveva scritto via facebook». Un tripudio. Le parole di Luigi hanno sfondato i muri dell'indifferenza e nell'arco di poche ore hanno fatto il giro completo del mondo patinato del calcio. Gli hanno mandato messaggi in migliaia, la sua lettera è diventata una bandiera contro la violenza nel calcio, lo hanno chiamato gli arbitri suoi idoli da sempre. Pierluigi Collina ha scritto di lui sulla Gazzetta ricordando se stesso arbitrare da ragazzino: «Ho rivisto il mio papà che come il suo mi ha accompagnato tante volte..».

«Io ho solo scritto dei pensieri semplici, è pazzesco» si è stupito Luigi parlandone con i suoi e con sua sorella Giulia. Suo padre sorride: «A casa ci sembra di vivere un sogno. Con quelle parole mi ha ripagato di tutti i sacrifici che un genitore può fare per un figlio. E la cosa di cui andiamo più fieri è che Luigi è riuscito a trasformare la brutta parentesi di quel giorno in un'opportunità per far passare un messaggio positivo». Ci è riuscito usando una app speciale: il buonsenso.

4. Preghiamo

 Canto: *Eccomi*

G Alle invocazioni rispondiamo: **Signore, trasforma il nostro cuore!**

1L Signore, tu semini con generosità la tua Parola in noi, ma spesso noi non l'accogliamo. Il nostro cuore è duro come l'asfalto della strada: è per questo che non sentiamo la tua voce.

2L Signore, molte volte il seme della tua Parola non trova spazio dentro di noi perché siamo troppo occupati a far spazio a tante altre cose e così viviamo in modo superficiale molte esperienze della nostra vita.

- 3L** Signore, tante volte abbiamo ascoltato la tua Parola con gioia e abbiamo pensato di seguirti. Ma, distratti dalle preoccupazioni di tutti i giorni, dai piaceri e dalle mode, non le abbiamo permesso di mettere radici nelle nostre giovani esistenze.
- T** **Consentici, o Signore, di far sì che nel nostro cuore metta radici profonde il seme della tua Parola: fa che esso la trasformi, lo cambi, lo renda nuovo e capace di dare frutti. Amen!**

Si può al termine consegnare un cartoncino con la preghiera sottostante:

*Semina, semina
l'importante è seminare:
un po', molto,
tutto il grano della speranza.
Semina il tuo sorriso,
perché tutto splenda intorno a te.
Semina la tua energia,
la tua speranza
per combattere e vincere
la battaglia quando sembra perduta.
Semina il tuo coraggio
per risollevarlo quello degli altri.
Semina il tuo entusiasmo
per infiammare il tuo prossimo.
Semina i tuoi slanci generosi,
i tuoi desideri, la tua fiducia,
la tua vita.
Semina tutto ciò che c'è di bello in te,
le piccole cose, i nonnulla.
Semina, semina e abbi fiducia,
ogni granellino arricchirà un piccolo angolo della terra*



Incontro 2

il buon grano e la zizzania

L'incontro ha come scopo quello di sintonizzare i ragazzi su alcune logiche del regno che la parabola aiuta a far emergere: la presenza del male che però non vince, la pazienza di lasciar crescere il raccolto e la capacità di discernere, il coltivare il buono come antidoto al male.

1. Preghiera

Signore Gesù, di fronte al male che ferisce la storia e la nostra stessa vita, rispetto al male che vediamo nel mondo e in noi stessi, insegnaci ad avere uno sguardo simile al tuo: capace di scrutare, di attendere, di credere nel bene che germoglierà. Un cuore paziente appartiene a chi crede, a chi sa fidarsi, a chi non conta solo sulle proprie forze, ma sa affidarsi al Dio della vita e al suo amore: per questo non sradica, ma attende. Insegnaci a vivere così!
Amen.

2. Per iniziare

La pazienza... liberante!

Guardare con i ragazzi lo spezzone del film Ray sulla vita del cantante cieco Ray Charles. Nella scena la madre rinuncia ad intervenire per aiutare il ragazzino divenuto cieco da poco: la sua pazienza diventerà stimolo perché il figlio trovi le risorse necessarie per affrontare la sua nuova condizione.

<https://www.ilcinemainsegna.it/video/il-valore-dellattesa/>

Si chiede ai ragazzi di reagire al video; possono anche loro di raccontare esperienze in cui non agire subito ma aspettare ha avuto effetti positivi.

3. Leggiamo dal Vangelo di Matteo

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: «Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?». Ed egli rispose loro: «Un nemico ha fatto questo!». E i servi gli dissero: «Vuoi che andiamo a raccoglierla?». «No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio».



Il **loglio ubriacante**, più conosciuto come **zizzania**, è una specie botanica spontanea e infestante fra le messi. La pericolosità di questa pianta infestante è ben nota fin dai tempi antichi, soprattutto per l'alto potere intossicante. L'eliminazione della zizzania dai campi di cereali è resa difficoltosa dalla sua somiglianza al frumento.

Nella foto: a sinistra il frumento, a destra la zizzania

La pazienza del padrone del campo non è però resa di fronte alla pianta infestante, ma capacità di aspettare che il male si manifesti pienamente. Per essere estirpato, il male ha bisogno di essere portato alla luce. La troppa fretta rischia di far strappare anche la spiga buona: la parabola della zizzania riproduce in qualche modo la stessa logica della parabola della pecora smarrita di Luca. Nessuno è perso per Dio, che è paziente e aspetta frutti buoni nel suo campo. Per questo, insieme alla giusta preoccupazione per il male che cresce intorno a noi è spesso più importante continuare a coltivare il bene. Se il maligno semina nella notte, noi coltiviamo il giorno, la luminosità, l'onestà, la trasparenza.

4. Il buon seme nel campo di Dio

Con i ragazzi si procede alla semina. Si potrebbe costruire un piccolo orto in cassetta (ci sono vari tutorial che spiegano come realizzarlo su Youtube) e seminare piante aromatiche (che anche se non usate per cucinare spandono profumi gratuitamente... un valore aggiunto). Ogni ragazzo interra qualche seme dopo aver scritto su un cartellino l'aspetto che vuole coltivare per far crescere il bene. I vari cartellini vanno posizionati nella cassetta che il gruppo si impegnerà a curare nel resto dell'anno.

5. Il confronto con un testimone

Don Pino Puglisi, prete ucciso dalla mafia, ha operato in un quartiere difficile di Palermo cercando di aiutare tutti - e soprattutto i più giovani - ad aprire gli occhi sulle logiche della mafia (omertà, clientelismo, paura, violenza) per sconfiggerla con le armi del bene. In una scena del film che racconta la sua vita (dal titolo emblematico *Alla luce del sole*) viene mostrata la messa celebrata in piazza e l'invito a tutti coloro che operano nell'ombra a farsi avanti.

Si può trovare lo spezzone qui https://www.youtube.com/watch?v=J_vuKEbUIh4

6. Impegno per la settimana

Si può chiedere ai ragazzi, quando il gruppo lo permetta, di ascoltare la canzone **Costruire** (2006) di Nicolò Fabi. Il testo è l'elogio alla pazienza del costruire che rifugge dalle esaltazioni del momento iniziale o finale di un'impresa ma che si nutre di imperfezione e di costanza. I ragazzi possono riportare nel gruppo la volta successiva una frase che li ha colpiti.

7. Preghiera finale

*Il tuo Regno, Signore,
come un piccolo seme,
come scintille luminose,
come rugiada feconda
vive tra noi,
invisibile e nascosto.
Vive e fa vivere.
Vive e trasforma.
Il tuo Regno è la pace
che germoglia nel cuore,
è l'umanità che sveglia
la coscienza.
Il tuo Regno, come seme,
viva in noi. Amen.*



3

Incontro

il granello di senapa e il lievito

1. Dal Vangelo secondo Matteo

13,31-35

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola: "Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami".

Un'altra parabola disse loro: "Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti".

Si può leggere la Parola di Dio o vedere il filmato allegato
<https://www.youtube.com/watch?v=QbbM3N7rT0U>

*Il tuo Regno, Signore,
come un piccolo seme, come scintille luminose,
come rugiada feconda vive tra noi,
invisibile e nascosto.*

Vive e fa vivere. Vive e trasforma.

*Il tuo Regno è la pace che germoglia nel cuore,
è l'umanità che sveglia la coscienza.
Il tuo Regno, come seme, viva in noi.*

Amen

Il granello di senape (scientificamente *brassica nigra*) è microscopico: ci vogliono ben settecentocinquanta granelli per averne un grammo! D'altro canto la pianta di senape alle latitudini d'Israele può raggiungere i due-tre metri di altezza: indubbiamente non molto rispetto ai grandi alberi di quercia, ma non poco rispetto agli ortaggi. Della senape si usa tutto: le foglie si cuociono e si mangiano, i semi diventano spezie che conoscono anche un uso medico e pure gli uccelli ne sono ghiotti.

una piccola quantità di lievito ha effetto su un'immensa quantità di farina. La meraviglia è la forza del lievito, senza che la parabola dica una sola parola sulla progressione, sull'effetto lento della lievitazione (notoriamente la pasta deve riposare di notte). L'accento cade sulla forza, sulla trasformazione, sulla sorpresa.

2. L'invisibile agli occhi Ricerca per suori e immagini

Guardare con i ragazzi canzone e filmati come stimolo alla riflessione successiva. Chiediamo ai ragazzi attenzione e concentrazione, senza anticipare troppo il passaggio seguente

- ▶ **Il chicco di grano e la formica** (Favola di Leonardo da Vinci)
<https://radiovoce dellasperanza.it/storiellando-il-chicco-di-grano-e-la-formica/>
file mp3 allegato
- ▶ **Il piccolo principe** (extrapolare la parte che riguarda il dialogo con la volpe)
https://www.youtube.com/watch?v=BHnh_w4vlwU
- ▶ **Goccia dopo goccia**
https://www.youtube.com/watch?v=i9_88mBYfZM
- ▶ **Solidarietà** (Warda gamila)
<https://www.youtube.com/watch?v=lxkGMS3h-Yc>

Chiediamo ai ragazzi di rispondere personalmente alle domande lasciando uno spazio di condivisione per chi vuole.

1. Cosa chiedi a Dio? Chiedi l'immediatezza del visibile (tutto e subito) oppure cerchi di cogliere il mistero dell'invisibile?
2. Stai vivendo con docilità e pazienza la graduale rivelazione del progetto di Dio sulla tua vita? Lo ascolti nel silenzio?
3. Cosa vuol dire per te: sono i piccoli gesti quotidiani che trasformano il mondo? Quali tuoi gesti sono trasformanti?
4. Quando senti le persone attorno a te che parlano solo del negativo, del distruttivo che succede nel mondo, tu, sei capace di annunciare i germogli di novità e di vita? Cosa annunci?
5. Cosa ti dice l'immagine del seme nascosto sotto terra che rimane lì nel silenzio, si lascia fecondare e nutrire da tutti gli elementi, si rompe dentro, si apre per germinare e per crescere, si lascia trasformare poco a poco, genera frutto, viene tagliato, macinato, cotto, mangiato; nutre le folle, è causa di gioia, di festa, raduna intorno a un tavolo, dona energia per il lavoro e la fatica... mette in circolo la vita.


Come stimolo ulteriore dopo il confronto sulle domande si può ascoltare

lo cosa sarò di Fiorella Mannoia

<https://www.youtube.com/watch?v=j1fPRpdRNGM>

3. Preghiamo

"Ci sostenga sempre, o Padre, la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno."

 **Canto:** *Come granello di senape*

<https://www.youtube.com/watch?v=ajPZkrFJyI4>



4/A Incontro

cercatori di tesori

Le due parabole del tesoro e della perla esprimono due diversi movimenti che però portano allo stesso risultato. Da un lato infatti c'è la sorpresa per una scoperta inaspettata, dall'altro una lunga ricerca fatta con perizia e pazienza: il regno, il grande tesoro, sta alla fine dell'avventura di chi cerca con umiltà e verità oppure sorprende e irrompe nella nostra vita.

Un tesoro così grande però si conquista solo dando tutto: le logiche del regno esigono una risposta di totalità. La stessa logica Gesù la rende esplicita nei suoi incontri dove, a chi vuole camminare con lui, chiede prima il movimento dell'andare a vendere i propri beni per tornare da lui, vero tesoro prezioso.

Scopo dell'attività è aiutare i ragazzi a entrare nell'esperienza della ricerca e della sorpresa come prospettiva per rileggere la propria vita cristiana. L'attività, abbastanza complessa, si svolge lungo due incontri.

1. Preghiamo insieme

Si può cantare insieme (o ascoltare) **Il regno di Dio** di M. Frisina

2. Anche noi cercatori!

Si dividono i ragazzi in piccoli gruppi. Ogni gruppo realizza un breve video (possono girarlo con i loro smartphone) in cui raccontano la storia dei cercatori di tesoro. Devono scegliere l'ambientazione, il tesoro e una piccola trama. Se possibile mettere a loro disposizione diverse sale oppure oggetti e costumi.

Ritornati in gruppo si guardano insieme i video realizzati dai ragazzi e con loro si ragiona sulle loro scelte: perché quello che hanno scelto è un tesoro? Cosa anima la ricerca del tesoro? Come si fa a cercarlo? Come lo si conquista?

3. Preghiamo insieme

*Signore Gesù, il regno dei cieli, vive tra noi
e si offre a noi come un tesoro prezioso.
Non si impone, ma ci indica e propone
vie di pienezza e di dono...
Vie spesso difficili e intricate
che ci chiedono di metterci in gioco,
di compromettere le sicurezze raggiunte,
di dare tutto ciò che abbiamo.
È difficile, ma tu insegnaci a credere
e a percorrere quelle vie di cui non conosciamo
né i percorsi né la meta.
Insegnaci a credere, a fidarci,
ad abbandonarci nelle mani Padre.
Aiutaci a sentirci perle preziose
cercate e riscattate da lui.
Amen.*



4^{/B} *Incontro*

cosa sei disposto
a perdere?

1. Leggiamo dal Vangelo di Matteo

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

2. Quanto sei disposto a perdere?

Si aiutano i ragazzi a sintonizzarsi sulle parole del Vangelo: quanto siamo disposti a perdere per acquisire questo tesoro prezioso? Quali sono le cose a cui rinunciamo in vista di qualcosa di più grande? Ne vale la pena?

I ragazzi scrivono su un foglietto quello che sono disposti a perdere per il tesoro prezioso e lo pongono in un "forziere" messo al centro del luogo dell'incontro.

3. “Pieno di gioia”

Dopo aver riflettuto sulla dinamica della rinuncia in vista di qualcosa di più grande, con i ragazzi si può guardare il video

<https://www.youtube.com/watch?v=23eMrpnOQck>

La sorpresa e la gioia dei bambini che non vedono i genitori da molto tempo e lasciano tutto e corrono loro incontro pieni di una gioia incontenibile diventa lo stimolo per notare che nella parabola la vera motivazione del perdere/acquistare è la gioia di sentirsi raggiunti e amati dal Signore.

4. Preghiamo

Si può cantare insieme (o ascoltare) **Tu sei la perla preziosa** (RnS).



5 Incontro

una rete gettata nel mare

Tutti noi siamo come reti gettate in un mare di parole, di persone e di situazioni che ci riempiono la testa e ci confondono. Spesso, non sapendo cosa scegliere, scegliamo tutto incondizionatamente, oppure non scegliamo affatto! Obiettivo dell'incontro è quello di aiutare i ragazzi a scegliere, in mezzo alla complessità della loro vita, il bene possibile che possono fare guidati dalla parola di Dio.

1. Preghiera iniziale

Proponiamo di recitare questa bellissima preghiera di Santa Teresa di Calcutta. Ella si è definita come "una matita nelle mani di Dio": facciamo passare questo messaggio nella preghiera, vista l'attinenza con il tema di oggi.

*Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo,
quando ho un dispiacere, offrimi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante,
fammi condividere la croce di un altro;
quando non ho tempo,
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me,
mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.
Rendici degni, Signore, di servire i nostri fratelli
Che in tutto il mondo vivono e muoiono poveri ed affamati.
Dà loro oggi, usando le nostre mani, il loro pane quotidiano,
e dà loro, per mezzo del nostro amore comprensivo, pace e gioia.*

2. Sradicare o costruire?

In questo primo momento ci sintonizziamo sulle esigenze della Parola di Dio, che invita a costruire, a vivere la misericordia e la comunione, a essere luce di speranza, ecc... È importante che si viva l'esperienza di una Parola che non risolve i problemi, ma ci aiuta a prendere posizione e guida le nostre scelte.

In un ambiente adatto vengono appesi dei cartelli con alcuni brani della scrittura. Alcuni passi da utilizzare potrebbero essere:

Is 58,8 • Is 58,12 • Dt 6,4-9 • Ger 1,9-10 • Mt 5,23-24 • At 4,32-35 • Mt 9,10-13

I ragazzi passeggiano tra i brani biblici e li leggono con attenzione. Dopo averli guardati tutti sono invitati a sceglierne due (preparare a questo scopo dei foglietti piccoli che riproducono il testo del brano).

I ragazzi sono quindi invitati a riflettere sulla loro scelta e sulla Parola che hanno letto:

- Perché ho scelto questi brani?
- A cosa mi chiama questa Parola?
- Dice qualcosa sulla realtà in cui mi trovo a vivere? È attuale?

Si invitano i partecipanti a condividere, se lo desiderano, i propri pensieri.

3. Una rete piena di...

Dopo il confronto con la Parola aiutiamo i ragazzi a prendere coscienza della complessità della realtà.

In un contenitore (ma sarebbe meglio una rete da pescatore) si mettono articoli di giornale che rappresentino la nostra attualità, con le sue luci e le sue ombre. Gli articoli devono essere almeno quanti sono i ragazzi, meglio qualcuno di più, in modo che possano scegliere quello che preferiscono. Quando ciascuno ha preso il proprio articolo, si fanno a tutti alcune domande:

- Perché ho scelto questo articolo?
- Ne avevo già sentito parlare?
- Riesco a trovare qualcosa di positivo?

Chi vuole può condividere le sue risposte nel gruppo.

Al termine di questo momento si legge la parabola della rete che contestualizza l'attività svolta.

4. Messaggi di speranza

In quest'ultima fase si guideranno i ragazzi a capire che anche in mezzo alla complessità e a situazioni difficili o negative possono fare scelte di bene. Si chiede ai ragazzi di rileggere con calma l'articolo e di scegliere 7/8 parole (verbi, aggettivi, sinonimi...) che li attraggono (senza dover spiegare perché) e di cerciarle con un pennarello rosso. Dopodiché, si chiede ai ragazzi di collegare tra loro le parole per formare una frase: non deve per forza rispettare le regole grammaticali, è concesso aggiungere qualche congiunzione o modificare leggermente le parole, ma l'importante è che i ragazzi creino una frase partendo solamente da quelle parole. Il messaggio che ne uscirà dovrà essere bello e dire qualcosa a loro o riguardo all'articolo, all'incontro o al Vangelo che avevano scelto.

Si possono riportare i messaggi positivi su un cartellone che rimane nel luogo dell'incontro.

5. Per concludere

Come conclusione dell'incontro, si può vedere "**Dare è la migliore comunicazione**", reperibile qui <https://www.youtube.com/watch?v=nKWnhYxyIPE>.

La breve storia racconta di un gesto di bene che poi porta frutto.

6. Preghiera conclusiva

La preghiera finale può essere fatta attraverso invocazioni spontanee dei ragazzi, relative all'incontro, ringraziando o chiedendo perdono al Signore.

on**air**

Appendici



ACCOMPAGNARE I GENITORI

Il rinnovamento del modello di iniziazione cristiana vede nel maggior protagonismo di genitori e famiglie uno dei suoi cardini: tale peculiarità deve diventare attenzione fondamentale anche nella mistagogia, seppure con modalità differenti, per rendere i genitori sempre più partecipi della vita della comunità cristiana e del cammino educativo e di fede dei figli.

Questi alcuni obiettivi chiave da tener presenti nell'accompagnamento dei genitori della mistagogia:

- 1** Continuare ad accompagnare e condividere il cammino di crescita nella fede dei genitori
- 2** Sostenere la genitorialità nel periodo della preadolescenza in cui i cambiamenti legati alla crescita pongono nuove sfide educative
- 3** Continuare insieme (genitori, sacerdoti, catechisti...) ad accompagnare il cammino di fede dei ragazzi
- 4** Favorire l'inserimento nella vita comunitaria dei genitori e dei ragazzi e valorizzare il protagonismo dei genitori
- 5** Porre le basi per una alleanza educativa comunitaria tra genitori, sacerdoti, educatori
- 6** Vivere insieme la dimensione caritativa
- 7** Valorizzare altre realtà presenti in Diocesi che possono contribuire con le loro competenze specifiche nel cammino di crescita di genitori e ragazzi.

Da questi obiettivi si possono far derivare alcune attenzioni di stile, di contenuti e qualche proposta operativa, certi che ogni realtà ha le sue peculiarità e risorse che vanno colte e valorizzate insieme.

Gli spunti che seguiranno sono tratti dalle esperienze che si sono incontrate in diocesi e possono essere utili soprattutto per lasciarci provocare a trovare strade nuove, rispondenti alle esigenze delle persone che incontriamo.

Verranno anche proposti due incontri per i genitori legati al tema annuale della Diocesi "Parabole viventi".

modalità/stile

Dopo il percorso che ha portato ai sacramenti, spesso i genitori, come i figli, si sentono legittimati a non partecipare più agli incontri proposti e spesso a non essere più presenti in alcun modo alla vita comunitaria.

La attenzione relazionale, fatta di accoglienza, dialogo, perdono, convivialità, la varietà dei contenuti, la vicinanza nella preghiera e la testimonianza diventano fondamentali per proseguire a camminare insieme.

A volte può essere utile anche qualche segno di discontinuità organizzativa per evitare una ripetitività di schemi ed una "stanchezza" sia dei genitori che della equipe. Ecco alcune attenzioni sperimentate

- Coinvolgere una nuova coppia nell'accompagnamento dei genitori
- Dare la responsabilità ad alcune coppie che hanno partecipato al percorso di pensare insieme al sacerdote e alla equipe alcune proposte
- Costituire una equipe della mistagogia che segua un gruppo "misto" in cui affluiscono ogni anno i genitori
- Cambiare gli orari ed il giorno degli incontri. Gli incontri per i genitori possono talvolta essere non in simultanea con quelli dei figli, per andare incontro ad esigenze differenti
- Alternare alla modalità laboratoriale utilizzata negli anni precedenti anche incontri con modalità differenti (incontro con testimoni, cineforum, approfondimenti su alcuni temi, momenti di ritiro fuori parrocchia...).

temi/contenuti

TEMI PSICO-EDUCATIVI

Durante la preadolescenza dei figli, i genitori sono molto provocati dai loro cambiamenti fisici e di comportamento e sentono come primario il compito educativo di accompagnarli in modo adeguato in questa crescita. Può essere utile quindi per i genitori riflettere su temi quali:

- Compiti di sviluppo del preadolescente
- Comunicare con un adolescente
- Educare alla libertà
- Educare alle relazioni ed alla affettività
- Educare al tempo dei social

Alcune annotazioni relative alla trattazione di argomenti psico-educativi:

- Può sembrare che l'affrontare queste problematiche non sia competenza specifica dell'oratorio, visto che spesso si trattano questi argomenti anche in altri contesti, ma il parlarne è una buona occasione per far cogliere la globalità della proposta cristiana e dei suoi fondamenti antropologici. Senza questi presupposti psicoeducativi anche la proposta di una esperienza di fede potrebbe risultare non adeguata alla età.
- È opportuno che tali temi siano affrontati da persone esperte per rassicurare anche maggiormente i genitori e affiancarli in modo adeguato. Ci sono realtà in Diocesi che possono inviare operatori che hanno specifiche competenze (FOCr, Consulitori, cooperative...), ma spesso anche nelle parrocchie vi sono persone che hanno la formazione adatta per confrontarsi con i genitori su questi temi.
- Tali temi possono essere affrontati partendo da una relazione frontale che fornisca alcune basi, ma deve esserci per i genitori anche la possibilità di porre domande e di confrontarsi fra loro.
- Incontri su questi temi aiutano anche a cogliere maggiormente le sfide educative legate al contesto in cui viviamo. Non è ad esempio indifferente che i ragazzi di questa età abbiano spesso la possibilità di connettersi ad internet attraverso il loro cellulare: opportunità e rischi si intersecano e pongono nuove sfide educative.
- È importante che i genitori affrontino le sfide educative insieme agli altri adulti della comunità per porre le basi di una alleanza educativa.

In continuità con i momenti di confronto sui temi psicoeducativi possono essere pensati **momenti formativi perché i genitori con i catechisti accompagnino il cammino di fede**

dei figli tenendo conto dei cambiamenti dell'età. Spesso i genitori si trovano spiazzati da alcune domande dei figli o da loro prese di posizione e hanno bisogno di momenti di confronto sia sui contenuti che sulle modalità per rispondere in un modo più idoneo per l'età.

- Possono essere utili sia incontri tenuti da sacerdoti ed educatori che testimonianze di genitori che raccontano come hanno accompagnato i figli nel cammino di fede.
- Può essere opportuno dichiarare ai genitori la disponibilità di sacerdoti e catechisti ad incontrarli personalmente per condividere alcune dimensioni della crescita dei figli.

TEMI PER IL CAMMINO DI FEDE DEI GENITORI

Il confronto su tematiche educative ed il parlare del cammino di fede dei figli possono sempre essere spunti cui agganciarsi per riflettere da adulti sulla propria fede e per confrontarsi sul cammino che si sta vivendo.

Oltre a quanto proposto dalla guida sono stati utilizzati:

- Momenti di lectio della Parola
- Incontri a partire da temi trattati nella Amoris Laetitia
- Confronto alla luce della Parola su alcuni temi di attualità
- Approfondimento di alcuni temi che erano risultati interessanti per i genitori
- Testimonianze di persone che hanno vissuto particolari esperienze (missionari, famiglie che vivono forme di accoglienza...)

l'integrazione dei genitori nella vita della parrocchia

Questo obiettivo fondamentale e trasversale ad ogni azione è favorito da quanto detto in precedenza, ma vi sono alcune esperienze che possono facilitarlo:

- Favorire la partecipazione ad altre proposte della parrocchia come ad esempio i gruppi famiglia. È questo un passaggio non scontato per resistenze sia nell'accogliere persone nuove nel gruppo sia nel vincere i timori dei "nuovi". Sono stati proposti in alcune parrocchie momenti specifici favorevoli all'inserimento con temi che possano essere più facilmente coinvolgenti (come ad esempio questioni educative) e una maggiore cura nel momento conviviale di accoglienza.
- Proporre oltre alle attività formative anche delle possibilità di coinvolgimento in attività che siano in linea con le predisposizioni delle varie persone. A qualcuno può essere chiesto di entrare in una équipe catechistica, ma altri possono essere disponibili a lavori di manutenzione o a preparare la festa dell'oratorio. Oppure possono essere coinvolti in altre attività educative connesse allo sport. È importante che gli adulti si sentano interpellati in modo personalizzato
- Valorizzando competenze specifiche, possono essere gli stessi genitori che se sollecitati propongono qualcosa di nuovo alla parrocchia. Es possono costituire un piccolo gruppo musicale o pensare ad organizzare una gita con i loro ragazzi
- I genitori della mistagogia potrebbero essere maggiormente coinvolti nelle celebrazioni
- Possono essere proposte occasioni per stare insieme in modo informale

La stessa sintonia educativa tra genitori, sacerdoti, catechisti è utile per sentirsi parte di una comunità. L'**alleanza educativa** è sempre fondamentale, ma in preadolescenza ed

adolescenza, tempi in cui i ragazzi si sperimentano in nuove autonomie, diventa ancor più significativa e richiede una maggior fiducia reciproca.

Si dovrebbero cogliere occasioni per dirsi reciprocamente che cosa ci si aspetta e cosa si chiede perché non ci sia una delega dei genitori all'oratorio, ma neanche i genitori abbiano la percezione di essere esclusi da quanto i figli sperimentano.

È importante che sia uno stile che si costruisce e che venga percepito dai ragazzi

- Possono essere occasioni utili gli incontri con i genitori prima dei campi estivi o dell'inizio di qualche esperienza particolare perché si ha la possibilità di condividere la concretezza di alcune scelte educative.
- La presenza anche informale dei genitori in oratorio potrebbe essere segno per i ragazzi.

L'inserimento nella comunità cristiana si esplica anche nel vivere maggiormente la **dimensione caritativa**.

Oltre ad essere elemento fondamentale della esperienza cristiana diventa testimonianza educativa per i figli e occasione per condividere con altri adulti della comunità la concretezza di alcune esperienze. A volte ci viene più spontaneo chiedere una collaborazione alle persone che meglio conosciamo e di cui più ci fidiamo o non cerchiamo di conoscere le risorse particolari di ciascuno.

Ecco alcuni esempi di proposte:

- Invitare i genitori insieme ai ragazzi all'incontro con realtà che vivono una attenzione caritativa perché poi trovino qualche modalità per farsi promotori di raccolte fondi per le stesse realtà, oppure si attivino per dare qualche ora del loro tempo, oppure supportino i ragazzi nel fare una festa a tema...
- Incontrare chi vive esperienze di solidarietà familiare (es affido) per una sensibilizzazione ed eventuale adesione alle proposte
- I genitori possono essere coinvolti in servizi continuativi di tipo educativo o altro (servizio al bar, pulizie...), ma anche per rispondere a bisogni occasionali (presenza di qualche adulto in una gita, accompagnare con le auto ad un incontro, cucinare insieme per un momento di festa...)
- Possono essere proposte man mano richieste di aiuto magari su un gruppo sui social (per esempio domenica c'è da accompagnare una signora anziana a Messa, ci sono da fare le torte per la bancarella delle missioni...)

PARABOLE VIVENTI

Le linee pastorali di quest'anno hanno come punto di partenza la lettura del discorso in parabole del Vangelo di Matteo e ci portano quindi a porre al centro della nostra attenzione il Regno e la provocazione ad essere noi stessi sue parabole viventi.

Gli incontri dei ragazzi hanno le parabole del Regno come filo conduttore, ma anche la vita degli adulti si dovrebbe lasciare interpellare dalla logica del Regno e tutta la comunità si dovrebbe stupire nel vederne i segni nella vita di ciascuno, per accettare la sfida di farlo crescere.

Parlare del Regno di Dio è annunciare che Egli ci è vicino e che la signoria di Dio si sta lentamente realizzando nella storia secondo una logica molto diversa dalle nostre logiche umane. Piccolezza, nascondimento, fallimento, fiducia nel bene presente in ciascuno... son parole che poco ci appartengono e che magari in modo un po' scontato o retorico utilizziamo. Dobbiamo insieme ai genitori riprenderle in mano per annunciare con la nostra vita in modo nuovo la buona notizia della Salvezza.

Per chi coordina il gruppo dei genitori della mistagogia può essere importante meditare sulle dinamiche della presenza del Regno, luce che fa cogliere dimensioni nuove in quanto si vive, ma anche Regno presente dove non immaginiamo che sia!

In quest'ottica possiamo proporre alcuni incontri di riflessione/ confronto sul discorso in parabole di Matteo ma anche inquadrare alla luce del Regno anche altre attività ed attenzioni per i genitori

➤ **Incontri psicopedagogici.** È utile cogliere che...

- l'attività educativa è una attività di sovrabbondanza gratuita di semina
- in ogni persona c'è un tesoro nascosto
- la libertà dei figli ci fa sperimentare una apparente improduttività
- siamo sfidati a cogliere i segni di un regno che cresce anche nei nostri ragazzi che magari non vanno a messa ma si interrogano sul credere o si dedicano alla cura degli altri

➤ **Attività caritative.** La partecipazione dei genitori ad attività caritative o di lavoro è in se stessa una partecipazione alla edificazione del Regno

➤ **L'ascolto di testimonianze** è un lasciarsi provocare da "parabole viventi"

➤ **Il vivere insieme momenti celebrativi** è un accogliere il seme della Parola.

il regno

➤ Per introdurre l'incontro si può proporre ai genitori una di queste attività (15 minuti) o altra che faccia emergere nelle persone l'idea che di solito si ha del regno

- Brain storming sul REGNO. Scrivere al centro di un cartellone/lavagna la parola REGNO e chiedere ai presenti di dire parole e immagini che questa parola evoca. Le parole non devono essere spiegate e vengono scritte da chi conduce l'attività intorno alla parola REGNO

- Preparare molte immagini miste (inserendo magari anche cartine di stati, castelli, re...), disporle per terra in mezzo al cerchio delle seggiole dei presenti e chiedere ai presenti di prendere in mano quella che secondo loro maggiormente rappresenta la loro idea di Regno. Ciascuno spiegherà ai presenti perché ha scelto quella immagine
- Disporsi in gruppo e raccontarsi in quali situazioni reali o desiderate ci si sente "re" e "regina"
- Consegnare a ciascuno un foglietto con il versetto del Vangelo di Mt. "IL REGNO DI DIO È VICINO" e la domanda: Cosa vuol dire secondo me?
Dopo qualche minuto di silenzio in cui ciascuno pensa a quanto ha letto ci si confronta in gruppo (1 o più gruppi a seconda del numero dei presenti).
Vengono poi man mano poste le domande:
Dove lo vediamo presente? "Il Regno di Dio è il mezzo a voi" (Lc 17,21) dice Gesù: proviamo ad elencare alcuni semi (segni) del Regno di Dio che troviamo nelle nostre giornate, dentro noi stessi, negli altri, nel mondo.
Come possiamo farlo crescere?
- Proiezione di piccoli spezzoni di filmati di santi o di persone che in vario modo costruiscono il Regno.

PREGHIERA CONCLUSIVA

In quel tempo, Gesù espose alle folle una parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. (Mt. 13,44-45)

Si conclude lasciando a ciascuno la responsabilità di interrogarsi e provare..." Noi cosa siamo disposti a vendere per acquistare la perla preziosa? Ci interessa davvero?"

Si può anche concludere proiettando o consegnando questo quadro della scuola di Rembrandt con il commento dei monaci di Bose:



L'elemento principale della tavola è nello sguardo dell'uomo. Non è rivolto verso il tesoro bramandolo, ma verso qualcosa che è al di là del quadro, che noi non possiamo cogliere, ma solo immaginare. Questo è il significato della parabola che Gesù narra: il Regno di

Dio, ciò che è al di là dell'ampio orizzonte alle spalle dell'uomo, è il vero senso di questa rappresentazione. Pur avendo una fortuna ai suoi piedi, quest'uomo riporta l'osservatore all'essenzialità del messaggio: cercare il Regno. "Chi segue Gesù, dunque, non dice: Ho lasciato, ma: Ho trovato un tesoro; non si sente migliore degli altri, ma è semplicemente nella gioia per aver trovato il tesoro. La misura dell'essere discepolo di Gesù è l'appartenenza a lui, non il distacco dalle cose (che se mai ne è una conseguenza): una vera sequela si fa spinti dalla gioia!"

il seminatore

Dopo una breve introduzione sulle parabole (vedi linee pastorali) si suggerisce ai genitori di immedesimarsi nelle persone che sedute in riva al mare ascoltavano per la prima volta queste parole.

- ▶ Viene proclamata la parabola del seminatore Mt15,3-6.

Poi il brano viene consegnata ai presenti su un foglietto
Confrontandosi a due-tre i presenti si chiedono

- Che cosa ci stupisce o ci sembra strano?
- Quali atteggiamenti vediamo nel seminatore?
- Cosa sono per noi i semi che vengono sparsi?

Si condivide con gli altri quanto emerso.

- ▶ Ci si divide poi in gruppetti. Ogni gruppetto si confronta con un "tipo di terreno".
 - Cosa vuol dire per noi seminare? Noi seminiamo? Cosa?
 - Quando abbiamo l'impressione di seminare in un terreno così?
 - Come reagiamo di fronte all'apparente fallimento?
 - Chi semina in noi? Quando noi siamo un terreno così?
 - Cosa ci rende difficile accogliere il seme?
- ▶ Preghiera conclusiva di ringraziamento per i semi del Regno presenti nella nostra vita. Richiesta di perdono per la poca accoglienza. Promessa di impegno.

Padre Nostro.

www.focr.it